



Addio a Tommy, il cane che ha commosso l'Italia

Il meticcio di tredici anni dopo la morte della sua padrona continuava a recarsi nella chiesa di San Donaci dove era stato celebrato il funerale della donna

È sopravvissuto solo tre mesi alla morte della padrona che si era presa cura di lui togliendolo dalla strada. Un amore che il cane Tommy aveva ricambiato recandosi tutti i giorni ai piedi dell'altare della chiesa di Santa Maria Assunta a San Donaci, dove a dicembre erano stati celebrati i funerali della donna scomparsa. Il meticcio che ha commosso l'Italia è morto alle 15,45 del 12 febbraio, in una clinica veterinaria di Fasano alla cura della quale lo aveva affidato Sebastiano Mapelli, il figlio di Maria Lochi, morta a 57 anni dopo una vita trascorsa a prendersi cura dei randagi. La situazione era apparsa molto grave ai medici, che hanno rilevato diverse malattie diagnosticate troppo tardi, aggravate dall'età avanzata e dall'impatto psicologico della morte di Maria Lochi. Un arresto cardiaco gli è stato letale. L'annuncio è arrivato sul web con poche parole: "Purtroppo devo dare a tutti una triste notizia... Tommy non è più con noi! Si è spento nel sonno alle ore 15:45 a causa di un arresto cardiaco. Riposa in pace caro amico". Da domenica scorsa, quando si era diffusa la notizia che Tommy era in fin di vita, proprio su Facebook erano stati pubblicati numerosi messaggi di incoraggiamento al cane e al padrone che se ne stava occupando. A pubblicarli erano persone da tutta Italia che si erano lasciate commuovere dalla storia del meticcio che andava abitualmente in chiesa e stazionava vicino all'altare accolto da sacerdoti e da fedeli (la Repubblica).



celebra matrimoni, battesimi e funerali. A volte s'addormenta dietro quelle parole lente. È Tommy, il cane che ascolta le preghiere. Solo ieri ha saltato la messa, pioveva troppo ed è rimasto nel recinto di casa, nella campagna di San Donaci, un paesino in provincia di Brindisi, ci vivono in settemila e sono la famiglia di Tommy. Da quando Maria se ne è andata la casa non è più quella, non è lì che il pastore tedesco meticcio di 12 anni sente la presenza della padrona ma nella chiesa di Santa Maria Assunta. Il giorno dei funerali, due mesi fa, ha seguito il piccolo corteo, è rimasto accanto alla bara davanti ai banchi vuoti mentre don Donato Panna ricordava quella donna di cui non sapeva che dire. Maria te lu campu, in paese la chiamavano così, Maria dei campi che viveva da sola con quattro cani, tutti randagi, e a loro dedicava tutti i suoi pensieri. Aveva 57 anni e la gente ha conosciuto il suo cognome leggendo i manifesti funebri che la sorella ha fatto affiggere sui muri. Di origini abruzzesi, era arrivata ai confini della provincia di Lecce da bambina con la madre, e lì era rimasta. Maria viveva per i cani, li raccoglieva per strada, li nutriva e li curava. La farmacista di San Donaci le dava una mano e anche adesso continua ad assistere gli animali rimasti

orfan. Porta cibo e acqua al recinto, si preoccupa che stiano in salute. Maria voleva bene a tutti e quattro ma era Tommy il suo compagno, quello che la seguiva tutti i giorni in giro per il paese e mentre lei faceva la spesa lui l'aspettava paziente davanti al negozio.

Qualche volta l'aveva aspettata anche davanti alla chiesa, mai prima del funerale della padrona gli era stato permesso di entrare. Ma quel giorno il prete non se l'era sentito di lasciarlo fuori e l'aveva fatto stare accanto a lui durante la messa, da allora per Tommy le preghiere sono l'unico contatto con Maria, nell'ostinata attesa la fa in qualche modo rivivere. Il suono delle campane lo riporta lì. Il resto del tempo il cane lo passa in strada, è molto sociale.

Si mette al centro dei capannelli dei vecchietti, in piazza, e sta lì ore, come se li ascoltasse. Gioca con la ragazzine che vanno a passeggio, va a prendersi le coccole del tabaccaio e poi fa una sosta in friggitoria per altre carezze. Segue tutti i cortei funebri e aspetta l'arrivo della bara all'altare. Ricordano i fedeli che un giorno c'era il funerale di una bambina di 12 anni, Tommy si è avvicinato al feretro e ha poggiato la zampa sul legno. Il sindaco di San Donaci, Domenico Serio, voleva adottarlo ma un paese intero l'aveva già fatto, «non ho avuto cuore - dice - di strapparla alla comunità». Tommy come «Hachiko», il protagonista del film con Richard Gere che per circa dieci anni aspettò il padrone alla fermata del treno. O come il cane «senza nome», un piccolo bastardino color miele che per mesi ha visitato la tomba del sessantenne che viveva con lui a Tonara, in provincia di Nuoro, e questo non è un film ma una storia vera raccontata lo scorso aprile dal custode del cimitero. E come Bobby, il meticcio di quattro anni che per tre giorni ha vegliato il padrone ottantenne morto in caso a Genova. Juna non ce l'ha fatta ad aspettare, è morto a Terni lo stesso giorno del padrone (Il Messaggero)

LA STORIA

BRINDISI - Tommy non si perde una messa da quando Maria se ne è andata. L'ultima volta l'ha accompagnata in chiesa e lì l'aspetta tutti i giorni, alle 17 in punto torna da lei che non torna più. Quando sente le campane lascia i vecchietti della piazza e va ad accucciarsi all'altare, se ne sta buono buono accanto al prete mentre lui distribuisce le ostie,

DECRETO ATTUATIVO DEL NUOVO CODICE DELLA STRADA Dal 27 dicembre 2012 è obbligatorio soccorrere gli animali investiti

(la Redazione)

Decreto attuativo del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il decreto del 9 ottobre 2012 n.217 "Regolamento di attuazione dell'articolo 177, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dall'articolo 31, comma 1, della legge 29 luglio 2010, n. 120, in materia di trasporto e soccorso di animali in stato di necessità", è

stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.289 e va a modificare ulteriormente il Codice della Strada in chiave animal-friendly. Per la gioia di tutti gli amanti degli animali, dal 27 dicembre 2012 è obbligatorio, per tutti gli automobilisti, soccorrere in strada gli animali vittime di incidenti; questo è il decreto attuativo del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il codice della strada è diventato, dunque,

più attento alla tutela degli animali, se fino ad ora, infatti, il soccorso di un animale ferito era semplicemente un obbligo morale e è diventata una vera e propria legge e ogni automobilista sarà quindi obbligato a prestare soccorso.

Ora le Regioni e i Comuni devono rafforzare i propri compiti di intervento già previsti da altre normative".



C'era una volta Toro

Il monachello irrequieto

di Vincenzo Colledanchise

La casa dei miei nonni materni era piccola, tanto piccola che non Francesco ideò un tavolo speciale. Era ancorato alla parete, tra la scalinata d'ingresso e il camino, e sganciandolo dalla parete, raccoglieva nei tre lati utili la numerosa famiglia. Da piccolo ero irrequieto, una sera caddi da quel tavolo e precipitai nella scalinata sottostante, andando a sbattere la testa sul battente della porta. Una sedia provvidenziale, mi aveva evitato di finire tra le fiamme del camino, facendomi invece rotolare giù e finire sullo "spondapede". Dalla ferita all'arco sopraccigliare (di cui conservo la cicatrice), usciva molto sangue. Avevo

scelto l'occasione meno propizia per farmi male. Quella sera si stava festeggiando il fidanzamento di zio Domenico. La fidanzata forestiera aveva fatto la cosiddetta entrata ufficiale in casa dei futuri suoceri. Impauriti per la grande perdita di sangue, i fidanzati si precipitarono da don Nicolino. La nonna rimase immobile a pregare davanti al quadro votivo di santa Lucia, per scongiurare la perdita dell'occhio. Al ritorno dei fidanzati, il sollievo fu grande perché il mio occhio era salvo. E la festa pure. Furono subito accessi i ceri a santa Lucia, ma

alla nonna ciò non bastava. Si dovevano accendere le candele pure a sant'Antonio che mi aveva salvato dalle fiamme del camino. Sicché i nonni, ancorati tra il rito religioso e quello superstizioso, mi posero sotto la particolare protezione dei due santi, in modo particolare di sant'Antonio che aveva il compito specifico di proteggere i bambini dal fuoco. Per meritare la sua protezione dovetti indossare l'abito da monaco, con relativo cordone e scapolare per un anno intero.

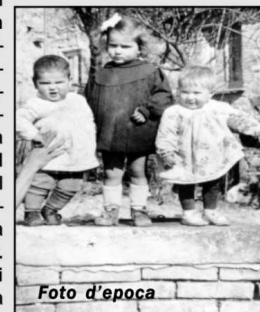


Foto d'epoca

FRAMMENTI DI STORIA

Biglietto d'invito al Parroco del 1890

(di Antonio Salvatore)
Ancora una volta, per merito di Monsignor Gabriele Teti ci è possibile mostrare un documento storico di Toro.

Facente parte di un plico di fogli antichi scovati da Don Gabriele tra i banchi di un mercatino dell'antiquariato a Benevento, il presente documento datato 15 ottobre 1890 è un Biglietto d'invito al Parroco per amministrare il sacramento del Battesimo, N. d'ordine 90.

Nello specifico l'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Toro, Ciaccia Raffaele Segretario delegato dal Sindaco, "previene il Parroco

della Chiesa del SS. Salvatore ch'egli nel dì 15 del mese di ottobre anno milleottocentonovanta alle ore a.m. 9 ha inserito nei suoi registri dietro la corrispondente dichiarazione, l'atto di nascita di Sivilla Annamaria figlia dei coniugi Luigi e Maria Giovanna Fratino domiciliati in strada del Trappeto, nata nel dì 14 del mese di ottobre alle ore p.m. 1. Nel rimettere al Parroco della Chiesa del SS. Salvatore il presente notamento lo prega volerglielo restituire con l'indicazione del giorno in cui avrà amministrato il Sacramento del Battesimo alla neonata". In fondo al documento si evince anche il nome di una Nicoletta Salvatore del fu Gaetano e di Colomba Peluso.

